



Galleria Interdisciplinare
Regionale della Sicilia
di Palazzo Abatellis

Il quartiere della **Kalsa** a Palermo

Dalle architetture civili e religiose delle origini alle attuali articolate realtà museali

atti del ciclo di conferenze e attività di aggiornamento per docenti

Palermo, Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
gennaio-maggio 2012

A cura di:

Giovanna Cassata

Evelina De Castro

Maria Maddalena De Luca



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Il quartiere della Kalsa a Palermo: dalle architetture civili e religiose delle origini alle attuali articolate realtà museali: atti del ciclo di conferenze e attività di aggiornamento per docenti : Palermo, Galleria interdisciplinare regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, gennaio-maggio 2012 / a cura di Giovanna Cassata, Evelina De Castro, Maria Maddalena De Luca. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2013.
ISBN 978-88-6164-222-5

1. Kalsa <Palermo> - Atti di congressi. I. Cassata, Giovanna <1956->.
II. De Castro, Evelina <1963->. III. De Luca, Maddalena <1967->.
720.9458231 CDD-22 SBN Pal0258739

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2013 by Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

IL QUARTIERE DELLA KALSA A PALERMO
DALLE ARCHITETTURE CIVILI E RELIGIOSE DELLE ORIGINI ALLE ATTUALI ARTICOLATE REALTÀ MUSEALI
ATTI DEL CICLO DI CONFERENZE E ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO PER DOCENTI

Palermo, gennaio-maggio 2012
Palazzo Abatellis
Oratorio dei Bianchi
Palazzo Mirto

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

Servizio Promozione e Valorizzazione
Unità Operativa 28, Attività di educazione permanente
Servizio Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Unità Operativa 4, Museo Regionale di Palazzo Mirto e Osservatorio paleontologico di
Palermo, biblioteca, identità siciliana, educazione permanente e promozione culturale

COMITATO SCIENTIFICO

Vincenzo Abbate
Gaetano Bongiovanni
Vincenzo Guarrasi
Paola Marini
Vincenzo Scuderi
Maria Antonietta Spadaro

CURA SCIENTIFICA

Giovanna Cassata
Evelina De Castro
Maria Maddalena De Luca

REDAZIONE

Antonella Francischiello
Valeria Gerbasi
Salvina Sanò

SEGRETERIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

Domenico Martines
Maria Concetta Piparo
Rosanna Serio

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Francesco Manuli

STAMPA

Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Foto fornite dagli autori.
Archivio Carlo Scarpa, Museo di Castevecchio, Verona.
Archivio fotografico Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo.
Centro Carlo Scarpa Archivio di Stato di Treviso.

GALLERIA INTERDISCIPLINARE REGIONALE DELLA SICILIA
DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO

Direttore

Giovanna Cassata

UNITÀ OPERATIVA 1

Staff, risorse umane e formazione, contabilità e sicurezza

Grafica e sito web

Francesco Manuli

Gestione amministrativa

Francesco Brusca

Paolo Fioravante

Personale

Marco Arcoleo

Tommasa Giunta

Archivio Generale

Liborio Minio

Ragioneria

Vito Fellino (consegnatario)

Antonino Galletti (vice consegnatario)

Collaboratori

Angelo Graziano

Anna Pino

Centralino

Rosario Ribaudo

Personale di Tutela e vigilanza dell'Amministrazione Regionale di Palazzo Abatellis, Palazzo Mirto e Oratorio dei Bianchi

Personale di custodia della Società Consortile Sicilia e Servizi S.p.A. di Palazzo Abatellis, Palazzo Mirto e Oratorio dei Bianchi

Coordinatori dei servizi di vigilanza

Benedetto Di Giovanni

Simone Romano

UNITÀ OPERATIVA 2

Conservazione ed esposizione dei beni

Evelina De Castro

Dirigente responsabile

Gabinetto disegni e stampe

Antonella Francischiello

Depositi opere d'arte

Salvatore Pagano

Laboratorio fotografico

Calogero Cordaro

Giuseppe Di Lorenzo

Stefano Vinciguerra

UNITÀ OPERATIVA 3

Inventario, catalogo, depositi esterni e laboratorio di restauro

Patrizia Cancemi

Dirigente responsabile

Manutenzioni e sicurezza

Francesco Orecchio

Laboratori di restauro opere d'arte

Rosario Barreca

Arabella Bombace

Marcella Glorioso

Concetta Greco

Antonietta Leò

Bianca Pastena

Barbara Risica

Collaboratore

Francesca Sciafani

Laboratorio di restauro tessuti

Eliana Andriolo

Falegnameria

Vincenzo La Porta

Antonino Sciortino

Catalogazione

Luigi Colucci

Antonina Balistreri

Domenico Codacco

Maria Mattina

Maria Concetta Piparo

Maria Concetta Sardella

Lucia Scalia

Rosanna Serio

Floriana Ruta

UNITÀ OPERATIVA 4

Museo Regionale di Palazzo Mirto, Osservatorio paleontologico di Palermo, biblioteca, identità siciliana, educazione permanente

Maddalena De Luca

Dirigente responsabile

Biblioteca e URP

Valeria Gerbasi

Salvina Sanò

Didattica

Angelo Di Garbo

Concetta Giannilivigni

Antonino Lo Cicero

Segreteria, manutenzioni e sicurezza

Santo Cillaroto

Domenico Martines

Giuseppe Mendola

INDICE

- 10 Premessa di Giavanna Cassata
- 12 Prefazione di Assunta Lupo
- 15 Patrizia Sardina
Ceti dirigenti, società ed economia del quartiere Kalsa nei secoli XIV e XV
- 29 Evelina De Castro
"Tavolette fuori posto"
Dalla Sala Magna dello Steri alle collezioni di Palazzo Abatellis
- 37 Aldo Casamento
Forma e significato del quartiere della Kalsa nella storia urbanistica di Palermo tra Medioevo ed età moderna
- 47 Maurizio Vesco
Un nuovo assetto per il quartiere della Kalsa nel Cinquecento: l'addizione urbana del piano di porta dei Greci
- 67 Vincenzo Guarrasi
La Kalsa: spazi effimeri e città storica
- 79 Maria Antonietta Spadaro
Rivedremo l'altare di Antonello Gagini allo Spasimo?
Aggiornamenti sulle ricerche intorno all'Altare dello Spasimo
- 91 Stefano Piazza
Il progetto seicentesco di palazzo San Marco-Mirto e le dimore nobiliari del quartiere Kalsa a Palermo
- 105 Pierfrancesco Palazzotto
La compagnia dei Bianchi e gli oratori come segno e memoria della realtà sociale e culturale della Kalsa
- 119 Marco Rosario Nobile
Chiese della Kalsa tra XV e XVI secolo
- 127 Paola Marini
Palazzo Abatellis e i musei di Carlo Scarpa
- 137 Nadia Barrella
Le ragioni di un museo: alcune riflessioni sulla fondazione del Museo Civico Gaetano Filangieri di Napoli
- 149 Gaetano Bongiovanni
Elia Interguglielmi a Palazzo Mirto e altri episodi decorativi del Settecento
- 165 Maddalena De Luca
Note sulla decorazione e gli arredi di Palazzo Mirto nella seconda metà del Settecento attraverso le testimonianze d'archivio
- 173 Laura Cavazzini
Lippo Memmi in Sicilia
- 185 Lucia Caterina
Arte orientale per l'esportazione in Europa

CHIESE DELLA KALSA TRA XV E XVI SECOLO

Marco Rosario Nobile

Tra la fine del XV secolo e la prima metà del successivo l'area della Kalsa venne interessata da un sorprendente numero di nuovi cantieri religiosi. Le ragioni di questo frenetico dinamismo costruttivo sono da ricercare innanzitutto nell'attrattiva scaturita dall'area gravitante intorno alla corte viceregia (come è noto, alloggiata allo Steri) e nell'attività di patrocinio devozionale esercitata da aristocratici e mercanti. Va ricordato che, a partire dalla seconda metà del Quattrocento, l'attuale piano della Marina era stato in buona parte "bonificato" e il fangoso slargo dove sfociavano i torrenti che attraversavano la città, e che defluiva verso la Cala, si era definitivamente trasformato in una piazza. Queste iniziative urbane avevano addirittura obbligato a radicali mutazioni nello Steri, con la rotazione dell'asse di ingresso e la costruzione di un nuovo magnifico portale all'antica. In questa specifica occasione ci limiteremo a rammentare gli episodi legati alla nuova architettura religiosa, poiché in un comprensorio concentrato appaiono perfettamente individuabili alcuni tra i nodi più significativi di un dibattito che assume risonanza regionale e che obbligano a porre non marginali questioni storiografiche. Ci riferiamo in primo luogo a un'interessante, quanto spesso superficialmente trascurata, diversificazione tipologica delle fabbriche religiose (a secondo della loro funzione, della committenza e dell'uso) e a un processo tumultuoso di scarti, di sperimentazioni e di fitto interscambio di esperienze. Si rifletta sulla coincidenza che assume questo momento storico con l'improvvisa convergenza di lingue differenti che attraversa la Sicilia e come il quadro finisca per assumere i connotati di una stagione decisiva.

Si è già fatto riferimento indirettamente al ruolo dell'aristocrazia e a quello di una società mercantile multi-etnica, sarà bene estendere lo sguardo anche agli operatori del cantiere, poiché appare oramai flagrante l'egemonia di alcune figure professionali il cui ruolo e protagonismo emerge attraverso la documentazione. Tra tutti domina senz'altro il maestro Antonio Belguardo, singolare figura di tecnico e di professionista legato alla tradizione dei "fabricatores", che nell'arco di alcuni decenni cumula un'impressionante serie di incarichi¹. Non mancano però i segnali di novità, e il coinvolgimento di scultori e di intagliatori nella progettazione di nuove chiese fa intuire anche i sovvertimenti e le trame sotterranee che, anche a Palermo, stanno minando alla base compiti, ruolo e formazione degli "architetti".

Due nuovi complessi conventuali con grandiose chiese di nuova impostazione vennero costruiti nella zona, ci riferiamo alla Gancia dei Francescani Osservanti e allo Spasimo degli Olivetani². Si trattava di chiese ad aula con cappelle seriali, destinate a diventare luoghi di sepoltura privata e quindi in grado di alimentare il finanziamento della fabbrica. Gli studi più recenti hanno via via individuato nella figura di Antonio Belguardo il maestro che per decenni seguirà i due cantieri. Sebbene molto simili nell'impianto generale, le chiese svelano un percorso diverso. La lunga interruzione a cui andò soggetta la chie-

sa dei Francescani agli inizi del XVI secolo può nascondere un cambio di progetto e probabilmente anche una sostituzione dei maestri interessati. L'iconografia del portale di palazzo Abatellis (il cordone francescano) cela un evidente richiamo all'ordine e alla protezione offerta dal Portulano del Regno, ma le vicende successive fanno anche intuire come l'interesse e la tutela per gli Osservanti devono probabilmente essere ricondotte alla religiosità della prima moglie di Francesco Abatellis: Eleonora Soler. Alcuni dettagli del portale maggiore della chiesa e di quello di ingresso al chiostro (si notino i capitelli a bulbo con foglie d'acanto) rimandano a soluzioni presenti nel portico della chiesa di Santa Maria La Nova e fanno presupporre una partecipazione del maestro Antonio Peris³, che del resto avrebbe intessuto ulteriori rapporti con Belguardo.

Solo da pochi anni le vicende della chiesa dello Spasimo risultano meno nebulose e più facilmente intelleggibili, a partire da nuovi contributi documentari. (Fig. 1) Sappiamo che la chiesa doveva essere integralmente coperta con crociere (il 23 aprile 1535 Belguardo si impegnava per l'esecuzione delle crociere, mentre l'anno precedente aveva iniziato la realizzazione delle coperture della chiesa di San Francesco), ma il mastodontico edificio cela ancora numerosi enigmi, come quello legato alla singolare soluzione dell'avancorpo, con coppie di cappelle cupolate ai lati dell'atrio di ingresso. Problematica appare la scelta che doveva attuarsi nel transetto, dove forse erano allocati dei "cori" alti. Se, come sembra oramai certo, il progetto (ispirato, secondo le note indicazioni documentarie, all'omonima e distrutta chiesa che si trovava in Terra Santa) era stato attuato dall'onnipresente Belguardo (documentato nella fabbrica dal 1514),



Fig. 1 – Palermo, Chiesa di Santa Maria dello Spasimo, particolare delle volte a crociera della navata laterale

dovremmo immaginare nelle scelte attuate un'efficace consulenza liturgica. All'architetto si possono però ricondurre altre valutazioni, come l'assoluta esclusione di colonne nella costruzione (persino l'atrio ne è privo), tanto sorprendente per il fascino continuo che le colonne esercitavano nel mondo palermitano e perché contemporaneamente Belguardo risulta impegnato nella costruzione della chiesa della Catena.

Un fenomeno che interessa in modo particolare l'area intorno alla platea marina è quello della costruzione o ricostruzione di chiese legate a confraternite, associazioni di laici riunite a scopo devozionale o riconnesse da una comune appartenenza etnica o corporativa, che finanziano le fabbriche. L'episodio più noto è quello

della chiesa di Santa Maria della Catena. In altre occasioni ho insistito sulla plausibilità di un progetto di rinnovamento attuato da Matteo Carnilivari, il cui ruolo nelle azzardate scelte costruttive (esilità dei sostegni, forma delle arcate, altezza della fabbrica e coperture) sembra essere stato decisivo. Per quanto riguarda l'opzione di un impianto a doppio transetto (come nelle cattedrali normanne), una serie di indizi (prima fra tutte la chiesa, recentemente restaurata, di San Giacomo dei militari) fa intuire che si trattava di una volontà condizionata da un dibattito cittadino. Con tutta probabilità fu comunque il rinnovamento impresso nella chiesa dell'Annunziata a porta San Giorgio (Gabriele da Como, 1498) a spingere i confratelli a scegliere una differente alternativa per i sostegni: colonne marmoree di spoglio (fig. 2). In questo modo il modello si avvicinava agli esempi di età normanna ma anche ad un'estetica condizionata ampiamente da quadri fiamminghi e dalla loro rappresentazione dell'antico. La chiesa di Santa Maria della Catena, con la sua volumetria compatta e astratta, il suggestivo santuario, i suoi archi policentrici, le basi desunte dalle geometrie di Roriczer e le nervature che affiorano dalla muratura, sembra costituire, tra gli altri aspetti, anche una risposta monumentale, elaborata in un'altra "lingua", alle molteplici suggestioni che i tecnici lombardi stavano importando in Sicilia. La scelta di concepire una chiesa di confraternita come "piccola cattedrale" a tre navate su colonne ebbe immediate conseguenze in numerosi altri progetti. Per quello che ormai è noto, non deve poi apparire sorprendente il ruolo assunto da Antonio Belguardo (documentato nel 1521) in qualità di maestro e scultore della fabbrica durante i completamenti⁴.

Nel 1524 un avvenimento reputato miracoloso (uno scampato naufragio) spinse alla costituzione di una nuova confraternita, intitolata a Santa Maria di Portosalvo, che cominciò a raccogliere fondi per la costruzione di una chiesa. Il 31 agosto 1526, il Senato di Palermo assegnava per la costruzione un lotto tra i magazzini che fiancheggiavano il porto, a pochi passi dalla chiesa della Catena. Nei due anni successivi si registrano legati per la fabbrica. Il 9 dicembre 1530 la confraternita acquistava pietra da costruzione e il contratto prevedeva che i conci fossero depositati presso la tribuna o, se non fosse stato possibile, in corrispondenza del prospetto (*ante janua*). L'impianto della chiesa, quindi, era stato tracciato e alcu-



Fig. 2 – Palermo, Chiesa di Santa Maria della Catena, veduta interna

ni muri perimetrali erano già in opera. Un documento dell' 11 luglio 1531 precisa che il celebre scultore Antonello Gagini riceveva da qualche tempo un compenso in forma salariale per la sua attività nel cantiere⁵. Vista l'inesperienza in fatto di costruzione da parte dello scultore (per quello che ne sappiamo oggi e, in ogni caso, rispetto ad alcuni suoi contemporanei, attivi in città), il coinvolgimento sottende una sola spiegazione: Antonello doveva verificare la corrispondenza tra l'andamento della fabbrica e un disegno che aveva redatto personalmente. Non credo sia più possibile contestare questo ruolo e per smentire definitivamente le ipotesi scettiche, che hanno persino proposto che la facciata della chiesa sia il frutto tardivo delle trasformazioni attuate negli anni di Marco Antonio Colonna, sappiamo adesso che nel febbraio 1534 le "moderne" finestre di Portosalvo (Fig. 3) vennero immediatamente scelte come modello per una casa alla Cala realizzata dal maestro Pietro Faja⁶. Non è questa l'occasione per raccontare nuovamente la drammatica vicenda del cantiere e il fallimento del progetto di Antonello Gagini⁷. Naturalmente la scelta di un celebre artista per il progetto di una nuova fabbrica è indica-



Fig. 3 – Palermo, Chiesa di Santa Maria di Portosalvo, veduta del prospetto.

tivo delle esigenze di distinzione espresse dall'aristocrazia palermitana. Non dovette comunque trattarsi di un caso unico, recentemente è stato segnalato il coinvolgimento di Giovanni Gili per la redazione del modello ligneo di progetto della chiesa di San Giovanni dei Napoletani⁸. La chiesa, soggetta a numerose mutazioni nel corso dei secoli, può celare ancora qualcosa del progetto originario (si veda la conformazione interna ad archi acuti delle absidi), ma è naturalmente il coinvolgimento di un altro scultore a individuare una tendenza.

Se questa fase mostra la gracilità di un momento di sperimentazione che non riesce a raggiungere risultati compiuti (alle chiese della Kalsa si deve sommare il contemporaneo e vicino caso di Santa Maria la Nova), bisogna tuttavia considerare che non tutto quello che venne concepito tra gli anni venti e i primi anni trenta del XVI secolo cadde nel vuoto. La chiesa di Santa Maria dei Miracoli a piazza Marina (dal 1547) potrebbe, per esempio, facilmente celare nel suo impianto centrato su colonne la soluzione proposta venti anni prima da Antonello e non posta in opera per il tiburio di Santa Maria di Portosalvo (fig. 4).

Realizzata a partire dal 1535 la chiesa del Portulano, oggi annessa a palazzo Abatellis, è probabilmente uno degli ultimi progetti dell'anziano Antonio Belguardo, giunto all'apice della sua carriera. L'incarico venne firmato il 28 aprile 1535, appena cinque giorni dopo l'impegno assunto per le crociere dello Spasimo. Nata come chiesa per le mo-



Fig. 4 – Palermo, Chiesa di Santa Maria dei Miracoli, veduta interna, particolare delle coperture/veduta interna



Fig. 5 – Palermo, Chiesa di Santa Maria della Pietà o del Portulano, particolare delle volte a crociera costolonate in una foto d'epoca

nache domenicane, riflette un atteggiamento pratico ed essenziale. (Fig. 5) Tutti gli ingredienti dell'impianto chiesastico (le crociere della nave e cappella cupolata terminale) potrebbero essere desunti da soluzioni precedenti, come quelle riscontrabili nelle navate laterali dello Spasimo. Appare probabile che l'incredibile somma di incarichi contemporanei spingesse Belguardo a integrare e serializzare le esperienze e a risparmiare sui costi, ma non c'è alcun dubbio che per il mondo palermitano si trattasse di un professionista affidabile.

Il profondo coro alto sull'ingresso deve appartenere a una fase leggermente successiva, anche se non molto distante nel tempo. Probabilmente dovette essere progettato e realizzato entro la metà del XVI secolo e risulta singolare la comunanza con alcuni fondali di quadri appartenenti all'orbita di Mario di Laurito. La soluzione appare molto innovativa per Palermo, dove - a eccezione della chiesa di Sant'Antonino allo Steri (dove tuttavia le finalità cerimoniali erano differenti) - le tribune alte sull'ingresso non erano certamente consuete.

Osservare oggi questa serie di fabbriche, sovente sfuggenti ai parametri stilistici consueti (Gotico, Rinascimento), costituisce un esercizio storiografico notevole, ma appare sempre più evidente che i gradienti di novità, apprezzati sia dai committenti che dal pubblico del tempo, non riguardassero solo aspetti di natura formale o stilistica ma contem-

plassero anche l'efficacia liturgica e la razionalità costruttiva. Forse sono questi i criteri con cui la storia dell'architettura in Sicilia deve guardare a buona parte del nostro passato, senza l'ansia ossessiva delle classificazioni.

¹ F. Scaduto, *Antonio Belguardo, in Gli ultimi indipendenti, architetti del gotico nel Mediterraneo tra XV e XVI secolo*, a cura di E. Garofalo e M. R. Nobile, Palermo 2007, pp. 180-203; M. Vesco, *Cantieri e maestri a Palermo tra tardogotico e rinascimento: nuove acquisizioni documentarie*, «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 5/6, 2007-2008, pp. 47-64.

² Sulla chiesa dello Spasimo si rimanda al contributo di F. Scibilia, *Chiesa di Santa Maria dello Spasimo*, in *Palermo e il Gotico*, a cura di E. Garofalo, M.R. Nobile, Palermo 2007, pp. 45-50.

³ Sebbene certamente incompleto il curriculum di Peris sembra consistente: nell'ottobre 1522 lavora al servizio di Federico Imperatore per modifiche nel suo palazzo (Archivio di Stato di Palermo (ASP), *Fondo notai defunti*, not. Gerardo La Rocca, App. 31, a. 1522-23, XI Ind., c. 109r.); nel 1528, con Giovanni de Amore, suo socio anche nella fabbrica di Santa Maria la Nova, è incaricato di costruire il portico settentrionale della cattedrale (Ivi, notaio Giovan Francesco La Panittera, *Minute*, vol. 2704, c. 109r. e 110 r); nel 1531, ancora con Giovanni de Amore, lavora nella costruzione di magazzini alla dogana (Ivi, not. Gerardo La Rocca, *Registri*, vol. 2519, c. 134r.); nel febbraio 1535 (mentre è in pieno svolgimento il cantiere della chiesa), insieme ad Andrea la Yhinczana (forse il figlio) si obbliga con il magnifico Federico Percolla per lavori in abitazioni alla Kalsa (Ivi, vol. 2522, c. 395v.); nel 1537 è scelto come perito da Antonio Belguardo per valutare i lavori svolti nella chiesa di Santa Maria della Pietà (Ivi, not. Giovan Paolo De Monte, *Minute*, vol. .2920, cc. s.n.). Ringrazio gli amici Maurizio Vesco e Arturo Zaragozá, il primo per avere gentilmente segnalato alla mia attenzione le informazioni archivistiche su Peris (alcune già segnalate in suoi articoli), il secondo per avere confermato la plausibilità dell'ipotesi di La Jana come luogo di provenienza del maestro.

⁴ Sulla chiesa della Catena: F. Meli, *Matteo Carnilivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma 1958, pp. 91-104; G. Spatrisano, *Architettura del Cinquecento in Palermo*, Palermo, 1961, pp. 51- 61; G. Bellafiore, *Architettura in Sicilia 1415-1535*, Palermo 1984; F. Rotolo, *Matteo Carnilivari. Revisione e documenti*, Palermo 1985, pp. 91-101; *Santa Maria della Catena*, a cura di C. Torcivia, Palermo 2003; M. R. Nobile, *Chiesa di S. Maria della Catena*, in *Matteo Carnilivari, Pere Compte 1506-2006, due maestri del gotico nel Mediterraneo*, a cura di M. R. Nobile, Palermo 2006, pp. 160-161; E. Garofalo, *Matteo Carnilivari, in Gli ultimi indipendenti*, cit., pp. 151-179; M.R. Nobile, *Chiese colonnari in Sicilia (XVI secolo)*, Palermo 2009, pp. 13-20.

⁵ H.W. Kruff, *Antonello und seine Söhne*, München 1980, doc. CXLV. "Hon. magister Antonellus Gagnis, marmorarius, presens coram nobis, sponte se obligavit et obligat no. Joanni Bactayno, presenti et stipulanti, tamquam thesaurerio confraternitatis Sante Maria de Portosalvo, servire dictam ecclesiam cum ejus ingegno et industria, prout ipse Antonellus serviverit pro preterito dictam ecclesiam, durante tempore maragmatis dicte ecclesia, pro solido ad rationem unciarum quinque et tareorum sex pro anno..." . Sulla chiesa di Portosalvo: F. Meli, *Matteo Carnilivari...*, cit., pp. 109-120; G. Spatrisano, *Architettura...*, cit., pp. 71-86. Per i ragionamenti sulle fasi della fabbrica rimando a M.R. Nobile, *Antonello Gagini architetto*, Palermo 2010.

⁶ M. Vesco, *Dalla Ruga Magna alla Strada Maqueda. Note sull'abitare a Palermo nella prima età moderna*, in A. Zalapi, M. Rotolo, *Palazzo Comitini. Da dimora aristocratica a sede istituzionale*, Palermo 2011, pp. 136-159.

⁷ Rimando a M.R. Nobile, *Antonello Gagini...*, op. cit.

⁸ A. Palazzolo, *Le torri di Deputazione del Regno di Sicilia (1579-1813)*, Palermo 2007, p. 43. L'autore scrive inoltre che l'appalto per la costruzione venne preso nel 1527 da Antonio Belguardo in società con Francesco Basilicata.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fig. 5 - su concessione dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali. Soprintendenza BB. CC. E AA. di Palermo, già pubblicata in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 5/6, 2007-2008.